

I nostri ragazzi

Contrastare la violenza che si vede in tv

Alessandra Bondi *



Da diversi giorni ormai assistiamo a immagini davvero forti e traumatiche legate alla guerra e vederle in televisione implica la capacità di reggere a tutto quello che ne deriva emotivamente. Partiamo dal fatto che la guerra alla televisione non è fiction, ma spesso si fa fatica a distinguerla dalla finzione, soprattutto se sei un bambino abituato a giocare con i videogame di guerra. Di sicuro il problema è la quantità di violenza che circola normalmente nei media. Sullo schermo piatto in ogni casa oltre alla devastazione della guerra si aggiungono anche i programmi in cui dominano sparatorie e scontri di bande criminali conclusi sempre e solo con la violenza. Rari invece gli esempi in cui i conflitti vengono risolti in modo pacifico e costruttivo. Ciò che mi colpisce però e mi spaventa è che perfino nei programmi televisivi dedicati ai bambini la violenza è presente e prevale un'esasperata competizione e un selvaggio antagonismo. La filosofia è quella del più forte, del vincitore che ha muscoli ma anche superpoteri e, in definitiva, è il migliore. Il rischio che ormai da tempo corriamo è di finire col normalizzare la violenza e non sentirla più pericolosa e distruttiva, ma legittima e così la prevalenza delle soluzioni violente su quelle non violente comporta una quantità di pericolose conseguenze soprattutto per i minori. Accompagnare i bambini mentre vedono distruzione e persone in fuga o ferite è necessario, ma serve se ascoltiamo con attenzione i loro pensieri e li invitiamo a dire cosa hanno visto e sentito. È fondamentale non negare la loro paura e sollecitarli a esprimere i vissuti di sofferenza senza che si sentano giudicati. Allo scopo può essere utile costruire insieme una storia con un finale pensato liberamente da loro così come mantenere il gioco creativo, la lettura di storie fantastiche e il disegno che fa divertire e rinforza la fiducia nella costruzione della pace e nella vita.

* Psicologa psicoterapeuta

Piazza della Signoria

voci dalla città

La Firenze che vogliamo

La Disneyworld dell'arte non può bastare

Segue dalla **Prima**

Gigi Paoli



In effetti, la sostenibilità finanziaria di Firenze si gioca molto non solo nel fine settimana in arrivo (dove sono attese 120mila presenze), ma anche nei due successivi, ossia per il ponte del 25 aprile, che cade di lunedì, e il primo maggio che quest'anno si palesa di domenica e, di fatto, si annulla. Ce ne rendiamo conto: per dirla alla fiorentina siamo a fare i conti della serva, ma la combinazione letale degli ultimi due anni – prima il Covid, poi la guerra – ha fiaccato oltre ogni immaginazione la resistenza di chi, mese dopo mese, ha sperato che la ripresa potesse arrivare. E oggi si aggrappa a qualunque barlume che s'intravede nell'oscurità e spera che oltre, finalmente, divampi la fiamma della ripresa. Ma mette i brividi ricordare i numeri di Federalberghi solo nel gennaio scorso, ossia prima della guerra in Ucraina che ha sfasciato ogni nostra certezza: le grandi città d'arte, che nel

2019 rappresentavano un quinto delle presenze turistiche registrate in Italia, hanno subito un crollo del 71% nel 2021. E poi, quando si è assistito a un mini-rimbalzo del sistema verso l'alto, cioè si sono visti i turisti tornare a Firenze, la risposta dell'anima mercantile degli addetti ai lavori è sempre stata una sola: ah, ma ci mancano i turisti che spendono davvero, asiatici o americani, come se la famiglia che viene qui da Monfalcone o Bitonto non fosse degna delle meraviglie di Firenze. Dunque, che fare? Questa città ha scelto da tempo la strada di trasformarsi in una Disneyworld (**nella foto**) dell'arte, vuota di fiorentini e quotidianamente scavata all'osso dai turisti (quando c'erano), laddove tutto ruota attorno alle giostrine del parco giochi, le attrazioni, che nel nostro caso sono i patrimoni

artistici e architettonici sui quali Firenze campa immobile da anni. E quando il turista manca, il sistema s'inceppa, s'ingrippa e in tanti si parlano addosso cercando soluzioni a qualcosa che soluzioni non ha. O meglio, da decenni, qui, la cura per tutti i mali è sempre stata una sola: il turista. Mai visto, però, come una risorsa o come un'occasione per fare scelte diverse (da affiancare alla meraviglia che per fortuna ci circonda, ovviamente), ma solo come bancomat da cui prelevare. Ma cosa se ne fa Firenze di centinaia di alberghi e palazzi trasformati in bed & breakfast se gli asili comunali sono solo 27 e qui, di bambini a giocare per le strade, non se ne vedono più? C'è un futuro per Firenze in questi numeri, oltre agli incassi di Disneyworld? Io, francamente, non lo vedo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Vangelo di oggi

Il grande valore della domenica delle Palme

Don Francesco Vermigli



L'inferno sono gli altri, diceva un noto filosofo dello scorso secolo. Eppure, la nostra esperienza ci indica qualcosa di diverso. Quando riceviamo un aiuto inaspettato in un momento di difficoltà o di sofferenza: l'altro è per noi piuttosto una benedizione. Quando incontriamo la persona che ci fa sperimentare la gioia

e la serenità, magari quella che dura tutta la vita: anche in quel caso l'altro è per noi una benedizione. La benedizione è per noi qualcosa che non attendiamo. E questa benedizione è sempre in carne ed ossa, è una persona che ci viene incontro, che ci sostiene nella vita; una persona che ci dice: «Io ci sono!». «Tutta la folla cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: 'Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore': oggi, domenica delle Palme, così si grida, mentre Gesù cavalca un puledro e mentre gente agita palme e stende mantelli sulla strada al suo passaggio. Hanno visto i prodigi e gridano che Gesù è una benedizione, perché è colui che viene nel nome del Signore. È benedizione Gesù,

quando entra a Gerusalemme, pochi giorni prima della sua passione. È benedizione Gesù quando entra a Gerusalemme, nella città santa, in quella città che desidera Dio e la sua presenza. Ma Gesù è benedizione anche quando entra nella nostra vita. Quando varca le porte non della città santa, ma le porte del nostro cuore e della nostra anima Gesù è il dono di Dio per noi. Perché porta Dio, perché ci dice le parole di Dio, perché ci sostiene come ci sostiene Dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Gesù è il dono di Dio per noi. Perché porta Dio, perché ci dice le parole di Dio, perché ci sostiene come Dio

Le città e l'ambiente

Ridurre i costi con le comunità enegetiche

Antonella Giachetti *



Le Comunità energetiche rinnovabili (Cer) possono rappresentare una possibile soluzione per il nostro Paese e per molti imprenditori per iniziare a produrre energia elettrica verde e con vantaggi ambientali ed economici, attraverso la diminuzione dei costi e la fruizione di incentivi statali. Rendere facilmente realizzabili le comunità energetiche comporta una serie di ribaltamenti nella strategia politica dei Paesi e delle imprese, ma anche un'intera serie di benefici ambientali visto che si disinnescano la produzione da fonti fossili ed economici potendo fruire per la loro realizzazione di agevolazioni previste dalla legge. Associazioni, attività commerciali, amministrazioni locali, ma anche piccole e medie imprese dovrebbero unire le forze e dotarsi di impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. Al di là dello stato di allerta in campo energetico indotto anche dalla tragedia della guerra in Ucraina, era già da prima evidente la necessità e l'urgenza di rivedere la strategia energetica del Paese. Bisogna infatti tener conto della necessità di transizione ecologica con investimenti in rinnovabili per rompere la dipendenza del nostro Paese dal gas e dai combustibili fossili. Tutto ciò risulta essere necessario anche per indurre nelle persone uno stile di vita che privilegi la sensibilità e la 'cura' del pianeta, valori femminili che le nostre imprenditrici cercano di mettere in pratica ogni giorno, con costanza, nelle loro attività.

* **Presidente di Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA